Coronavirus Covid-19: Andreoli, “ha messo in luce delle disumanità che non consentono più di parlare di civiltà”

La pandemia “è un grande trauma dell’umanità e, al tempo stesso, costituisce una sorta di microscopio elettronico che ingrandisce criticità latenti nella nostra società”. Oltre a “causare tanta sofferenza, ha messo in luce delle disumanità che non consentono più di parlare di civiltà” perché “l’unico riferimento sono i soldi”. Lo afferma in un’intervista al Sir lo psichiatra e scrittore Vittorino Andreoli, che soffermandosi sulle “fratture” provocate dal Covid, sostiene l’importanza di far riemergere “il senso del mistero con la M maiuscola”. “Nella nostra civiltà – afferma –, che prima del virus avevamo definito con enfasi ‘del sapere, dell’informazione, del benessere’, si è smarrito il significato dell’esistenza. Venuti meno gli orientamenti, l’unico riferimento sono i soldi, e il valore della vita si stabilisce in base ad un parametro economico. Ormai – esclama con passione – non solo le cose hanno un prezzo, ma ce l’hanno anche gli uomini! E abbiamo scoperto che la vecchiaia è un peso sociale”. Il card. Bassetti ha lanciato l’allarme sulla “frattura sanitaria”, e nei giorni scorsi è stato reso noto che 4 milioni di famiglie hanno ridotto enormemente le cure; di queste quasi un milione vi ha rinunciato del tutto... “Una vergogna – il commento del professore –. Il nostro Paese ha due sanità: una pubblica e una privata. E in una società fondata non sui bisogni dell’uomo, bensì su quelli dell’economia, una sanità pensata in funzione di questi criteri è disumana. La salute deve riguardare tutti”. “La sanità – e lo dico da medico – deve aiutare a vivere, proteggere la vita che è straordinaria; ma se l’uomo è misurato in base ai soldi che produce (o ruba), la povertà diventa una colpa. Non è certo ciò che insegnava quel Gesù di Nazareth che curava tutti e anzi, vedendo che la maggior parte erano poveri li toccava e li curava con l’amore, la terapia migliore”.

Giovanna Pasqualin Traversa